

Genesi del progetto della Reggia

Flavia Belardelli

REGGIA
DI CASERTA



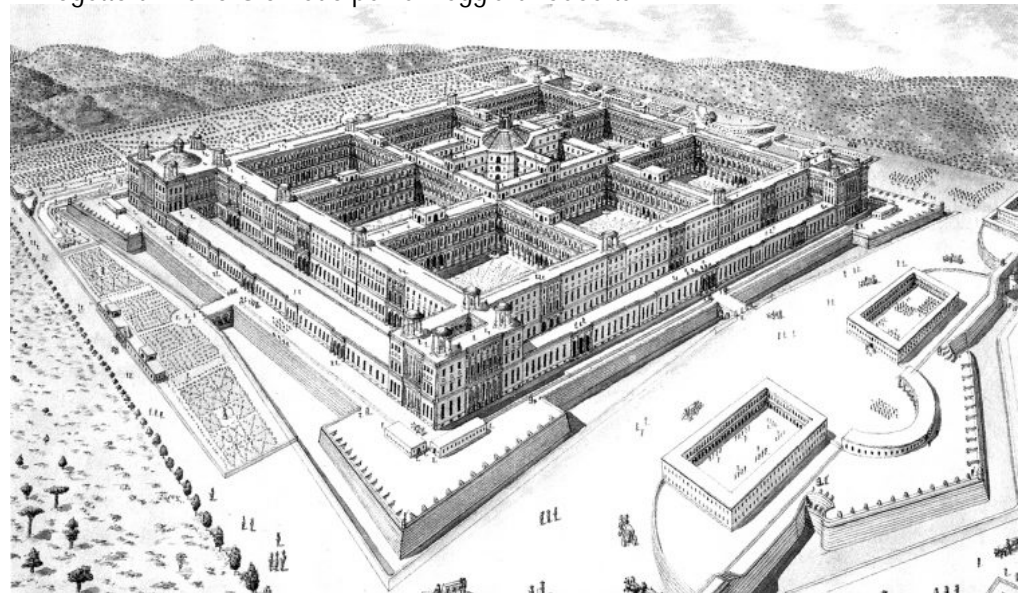
320° anniversario della nascita di Luigi Vanvitelli

Genesi del progetto della Reggia

Luigi Vanvitelli, negli anni dal 1726 al 1750 si era misurato con incarichi commissionati dallo Stato Pontificio o da Ordini religiosi di respiro limitato, come ampliamenti e ristrutturazioni. L'incarico conferitogli dal re, Carlo di Borbone, riguarda invece la realizzazione di una nuova reggia per una nuova capitale, in un sito reale di vaste proporzioni, privo di condizionamenti per quanto riguarda il tessuto urbano circostante, ancora formato da piccoli borghi come Torre, Ercole e Sala.

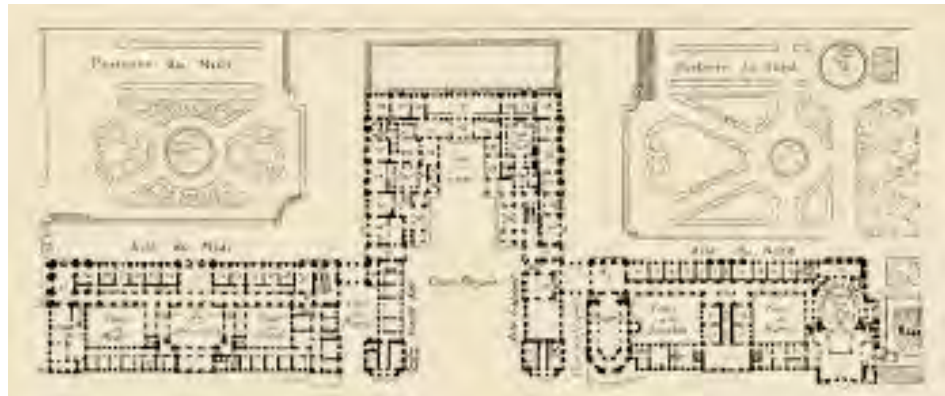
Il re aveva già scartato il progetto proposto da Mario Gioffredo, attivo a Napoli in quegli anni, ispirato al concetto palazzo-fortezza. Il Vanvitelli deve quindi elaborare una soluzione architettonica ispirata al modello del palazzo civile, adeguandolo ad una scala dimensionale commisurata al progetto politico e urbanistico di una nuova capitale per un regno destinato a competere con le più importanti monarchie europee.

Progetto di Mario Gioffredo per la Reggia di Caserta

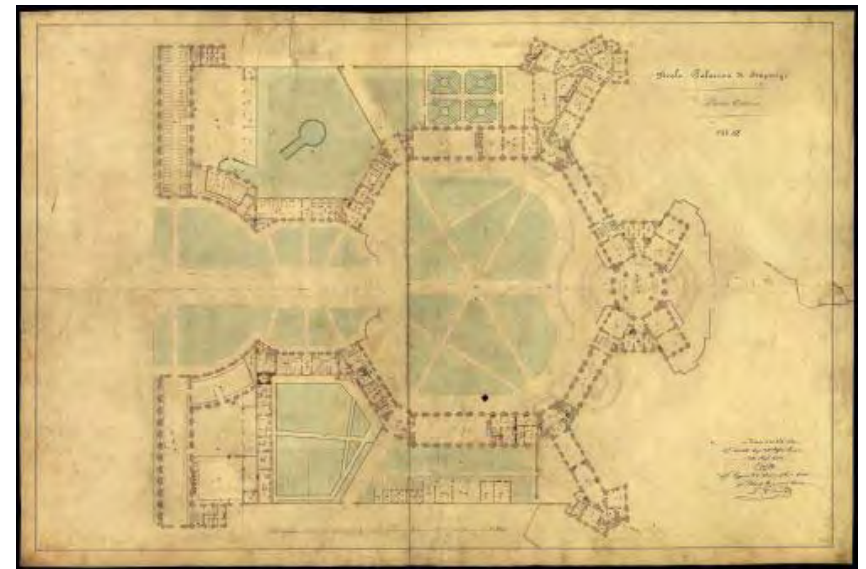


Genesi del progetto della Reggia

L'architetto, in una sua lettera al fratello Urbano, riferisce di aver acquistato disegni del palazzo del Louvre, delle Tuileries e della Reggia di Versailles, ma non trova ispirazione dai modelli francesi, che risentono dell'essere stati realizzati per successive addizioni e di essere quindi privi di unitarietà compositiva



Reggia di Versailles

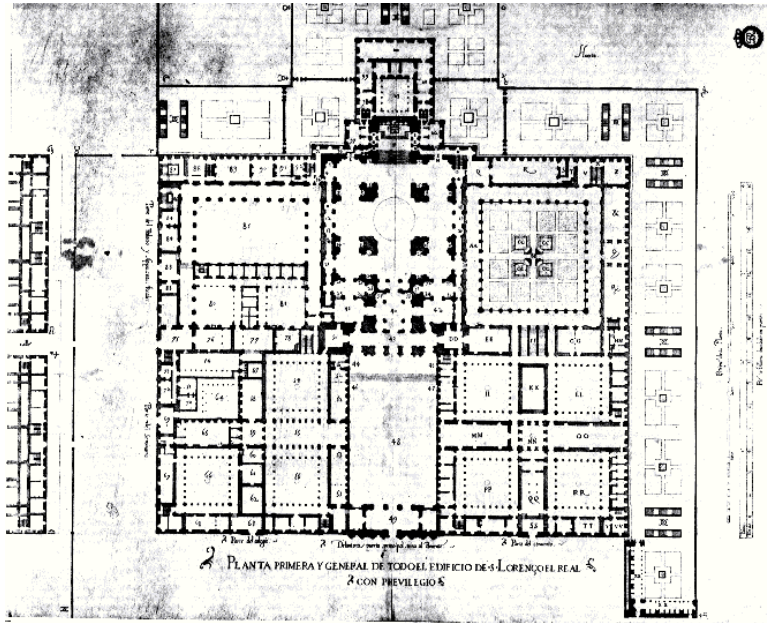


Palazzo di Stupinigi

Il Vanvitelli si allontana dallo schema barocco dell'edificio ad ali aperte, come quello del palazzo di Stupinigi del Juvarra, per ritrovare la centralità e la sinteticità dell'edificio a blocco concluso sul modello del palazzo rinascimentale introverso come ad esempio il palazzo Farnese a Roma

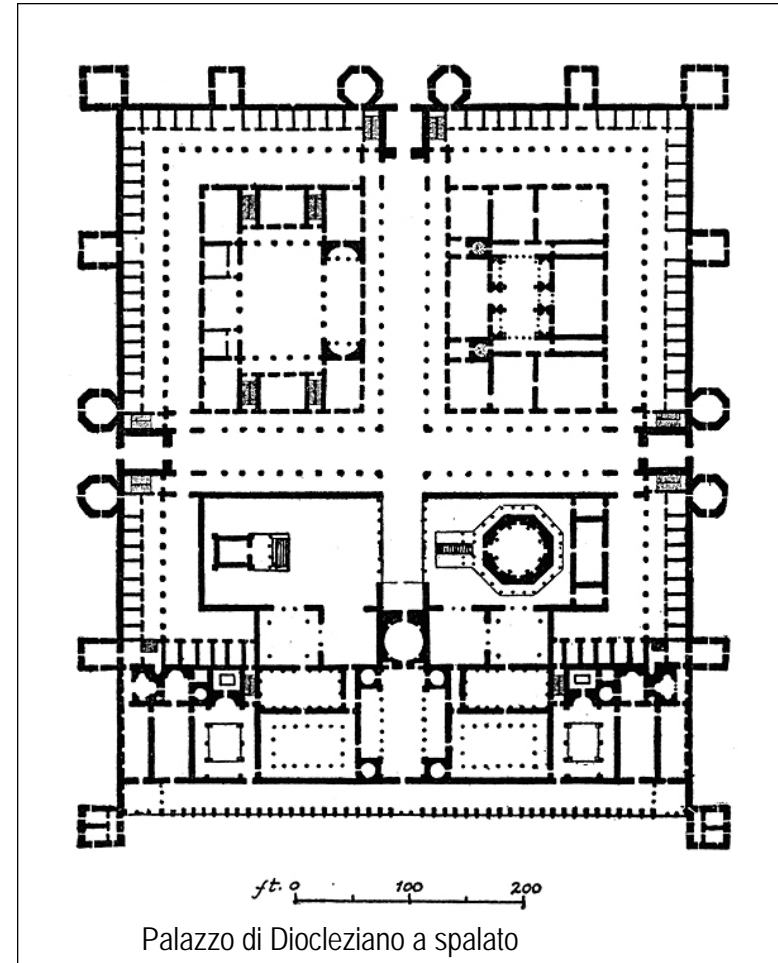
Genesi del progetto della Reggia

L'adozione della tipologia del palazzo a più corti, che estende in modo modulare il modello rinascimentale, trae certamente ispirazione dal convento di san Lorenzo dell'Escorial, che rappresentava un modello di riferimento familiare per il re. La formazione classica e lo spirito razionale del Vanvitelli richiede però uno schema più sintetico, controllato con i principi della simmetria e degli assi prospettici.



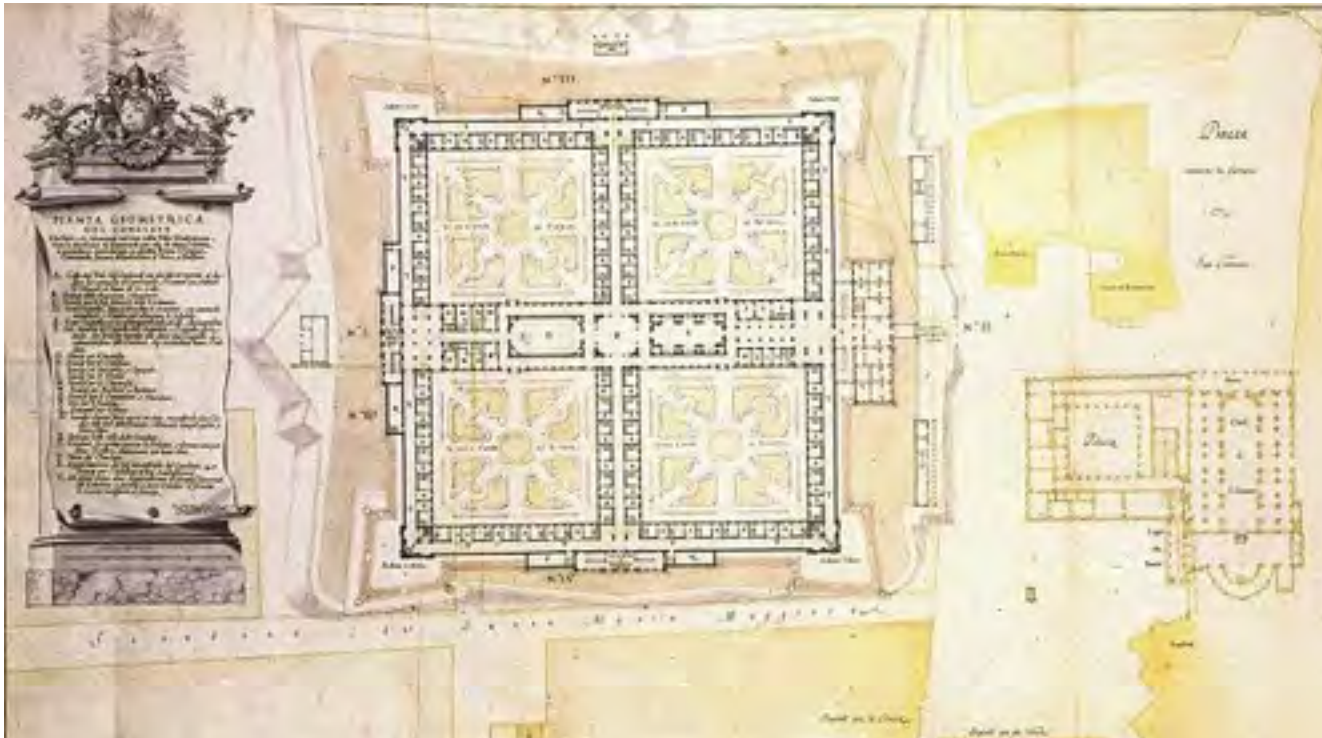
Convento di san Lorenzo dell'Escorial

Rispetto allo schema tipologico dell'Escorial basato sulla ripetizione modulare di corti quadrate il Vanvitelli, ritorna ad uno schema classico basato su un perimetro edificato suddiviso da un braccio interno a croce, che ricorda lo schema planimetrico direttore del palazzo di Diocleziano a Spalato.



Genesi del progetto della Reggia

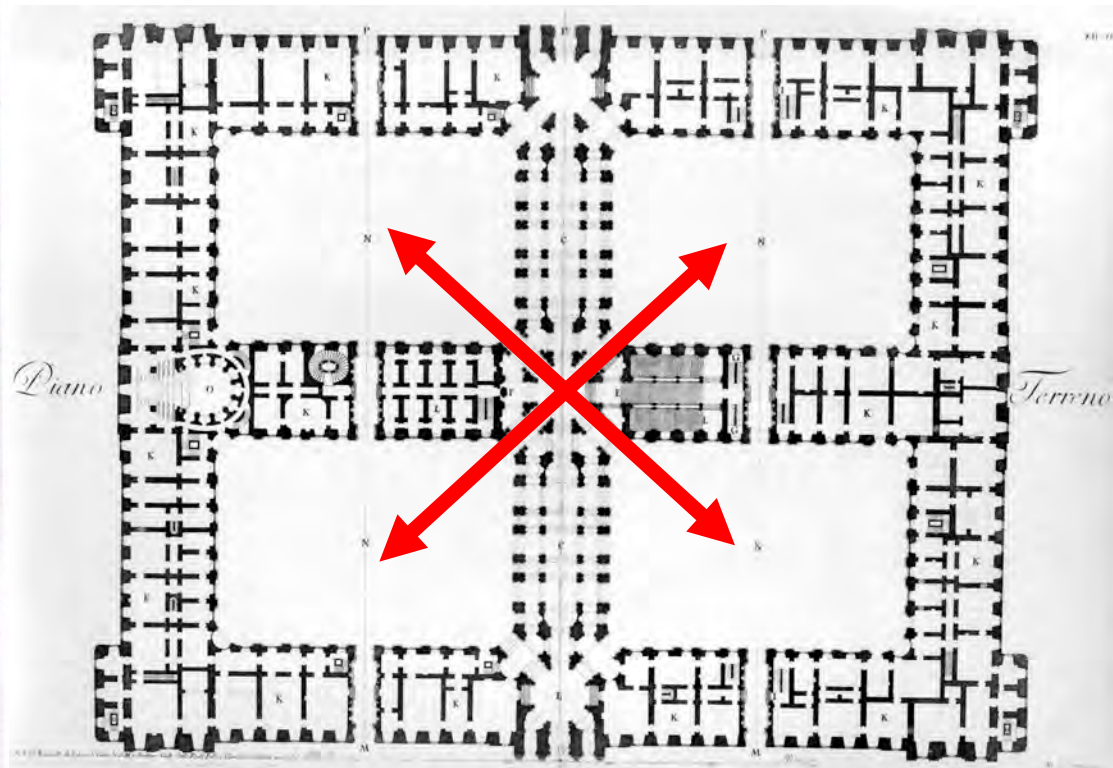
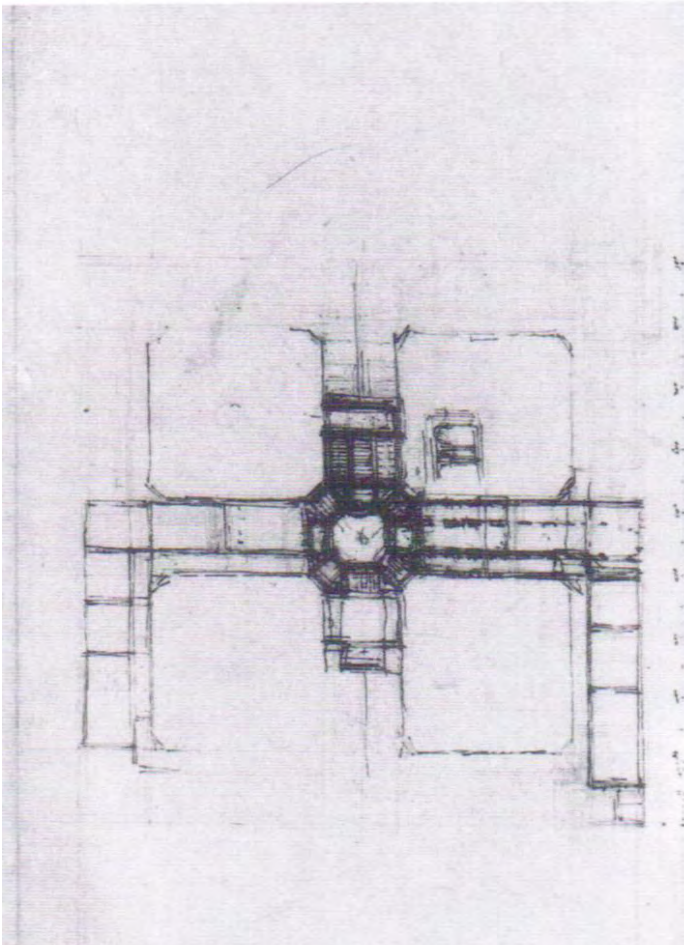
L'innovazione della soluzione compositiva adottata per la Reggia emerge chiaramente anche dal raffronto con il progetto di Filippo Juvarra per il Palazzo del Conclave a Roma che, nonostante l'analoga scelta di adottare uno schema a quattro cortili, trova la propria matrice nella ripetizione seriale del modulo della corte, per l'adozione di un corpo doppio, di ampiezza ridotta, nei lati esterni, e di un corpo triplo nei bracci centrali. Nel progetto dello Juvarra notiamo anche la permanenza dell'elemento della cinta bastionata, derivato dall'architettura militare rinascimentale.



Juvarra F., progetto per il palazzo del Conclave

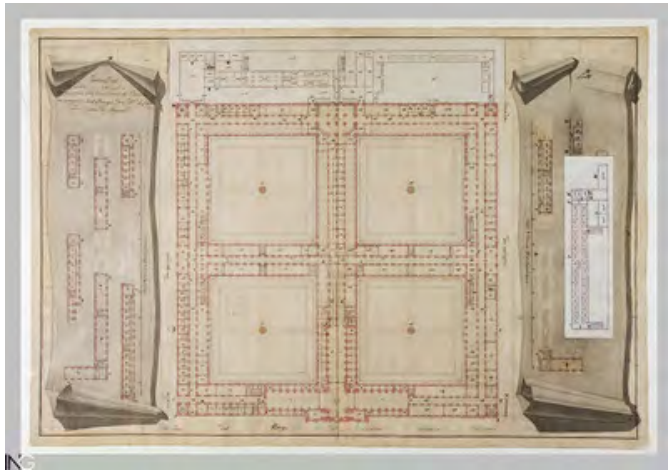
Genesi del progetto della Reggia

Uno dei pochissimi schizzi preparatori del Vanvitelli, conservato nella raccolta dei disegni, individua nella matrice geometrica dell'ottagono, di origine classica (es. sala ottagonale della Domus Aurea), il nodo compositivo che consente di raccordare percettivamente i 4 cortili, attraverso assi visivi diagonali.

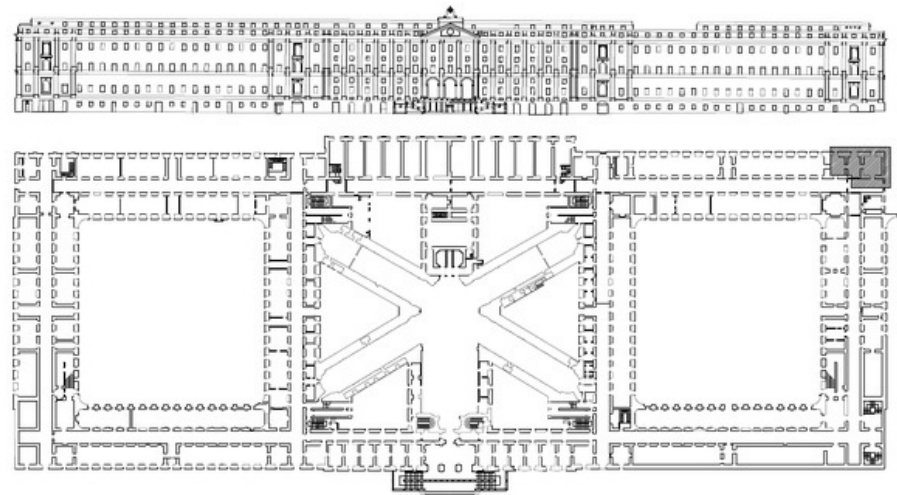


Genesi del progetto della Reggia

L'architetto, adottando uno schema geometrico semplice basato sulla creazione di quattro cortili con l'inserimento di un braccio centrale a croce, sente l'esigenza di dare continuità visiva al palazzo senza frazionarlo in spazi separati e sequenziali, come avviene all'Escorial o nei progetti di grandi edifici redatti dagli architetti contemporanei, come il suo grande rivale, Ferdinando Fuga.



Fuga F., primo progetto per l'Albergo dei poveri a Napoli



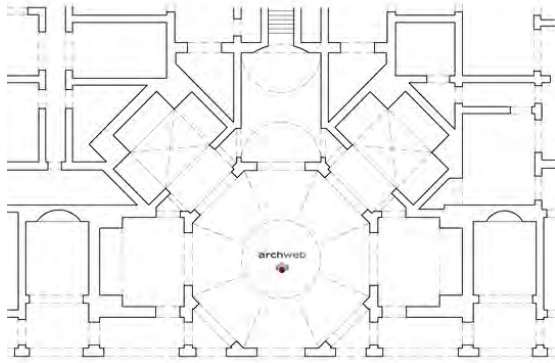
Fuga F., Albergo dei Poveri a Napoli

La soluzione distributiva del Vanvitelli si distacca dallo schema tipico della corte conventuale settecentesca, basato su un corpo triplo, corridoio di distribuzione interno e ambienti serviti disposti sui fronti finestrati, utilizzando l'intero piano terra del corpo centrale ortogonale alle facciate principali come galleria porticata

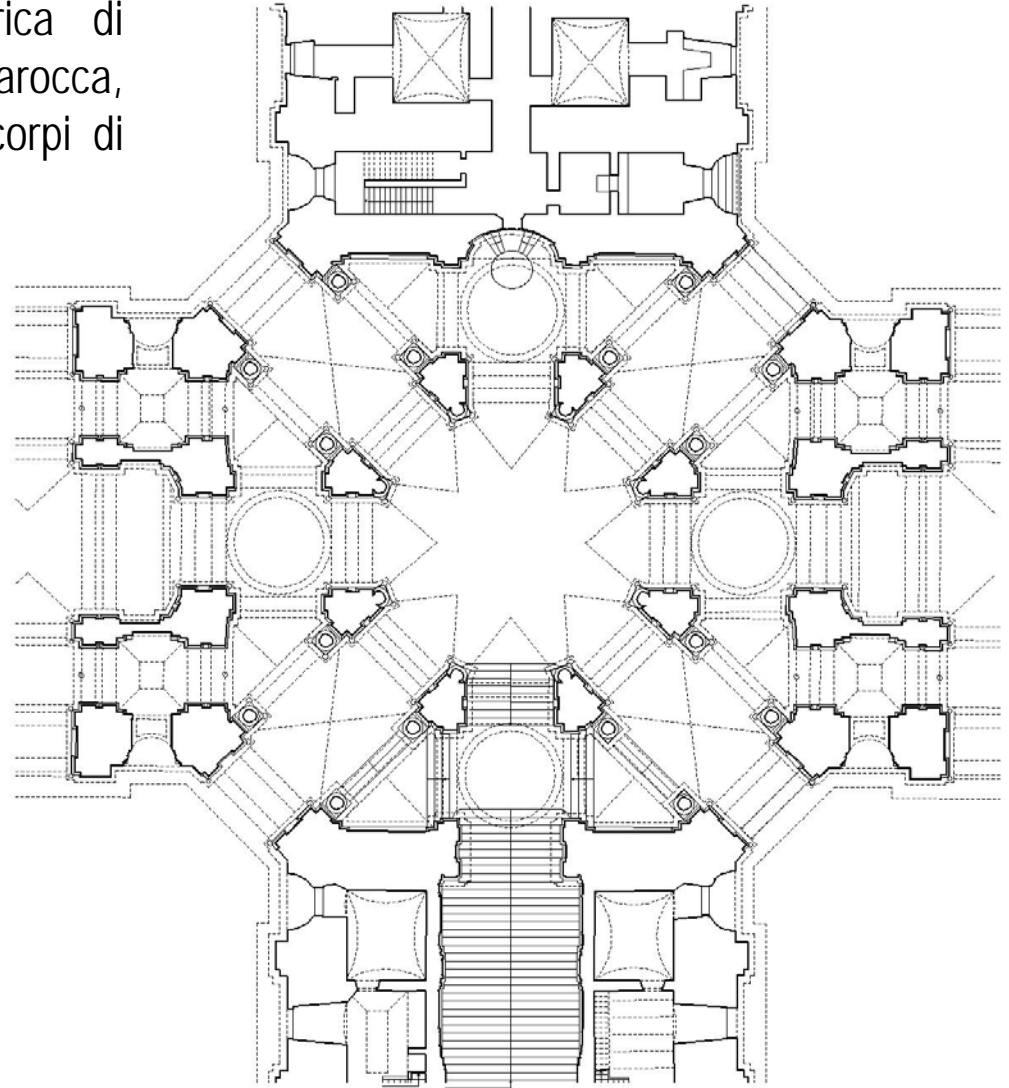
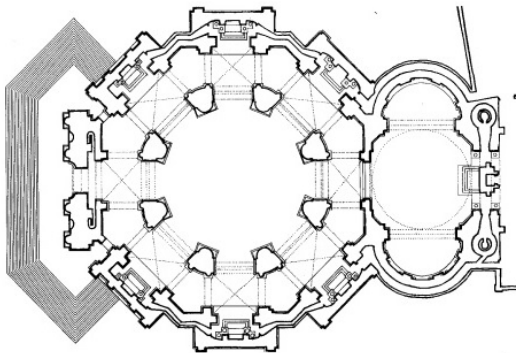
Genesi del progetto della Reggia

La pianta ad ottagono, matrice geometrica di derivazione classica, ripresa in epoca barocca, consente di risolvere i nodi di incrocio fra corpi di fabbrica ortogonali

Domus Aurea, sala ottagonale



Longhena B., Chiesa S. Maria della Salute



Vestibolo inferiore, rilievo

Genesi del progetto della Reggia

La pianta ad ottagono consente di risolvere i nodi di incrocio fra corpi di fabbrica ortogonali consentendo di dare continuità visiva fra i cortili e l'asse centrale di percorrenza attraverso gli arconi aperti nei lati inclinati.

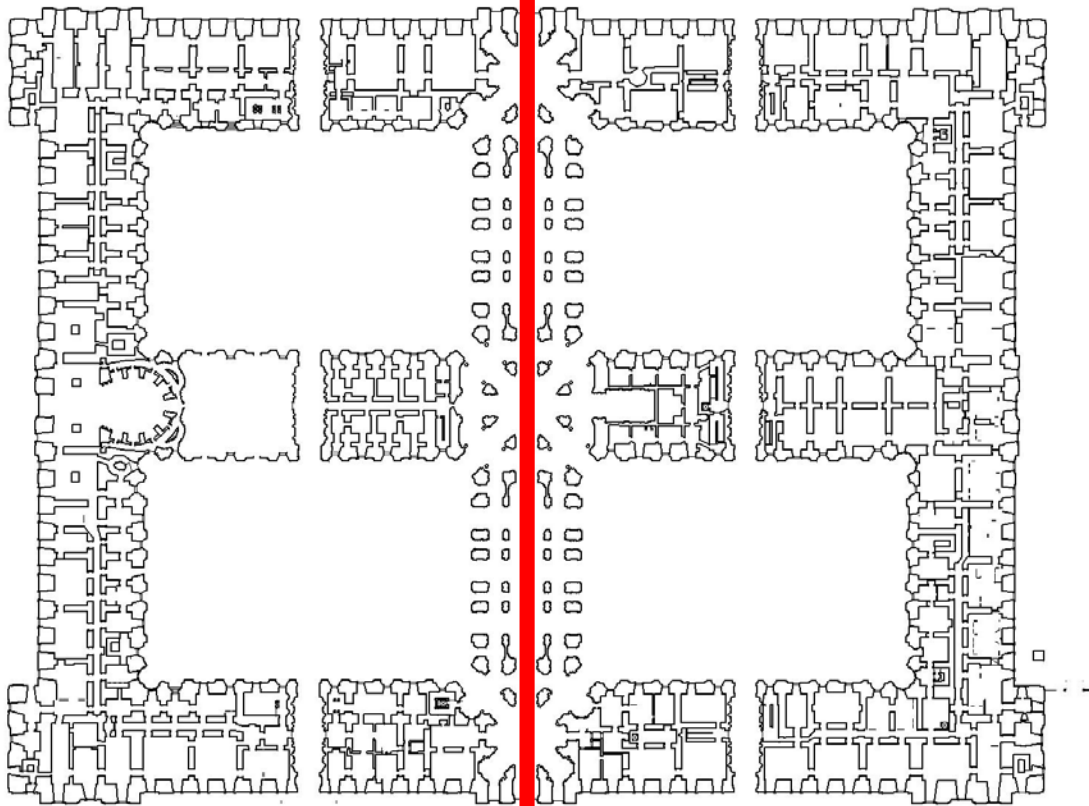
La soluzione si ripete anche nel vestibolo centrale superiore di accesso agli appartamenti reali e alla Cappella



Genesi del progetto della Reggia

L'esigenza di garantire al palazzo una fruibilità unitaria, di controllarne le proporzioni enormi, viene risolta con lo svuotamento dell'intero piano terra del corpo centrale e la creazione di un'unica galleria porticata

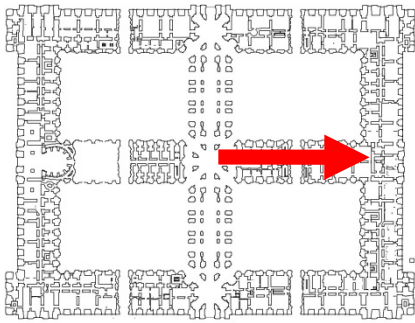
PARCO



PIAZZA



Genesi del progetto della Reggia



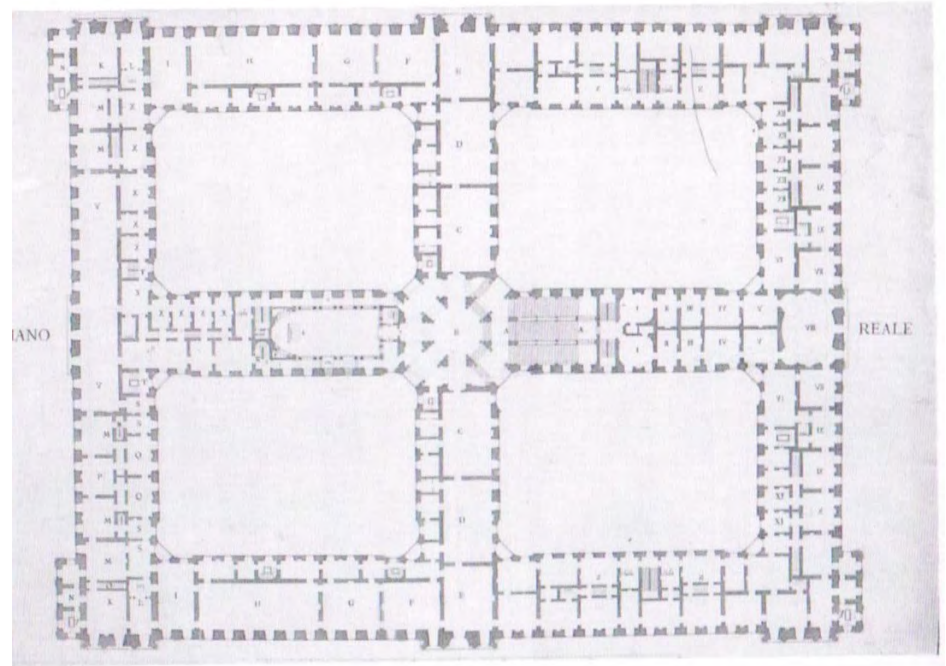
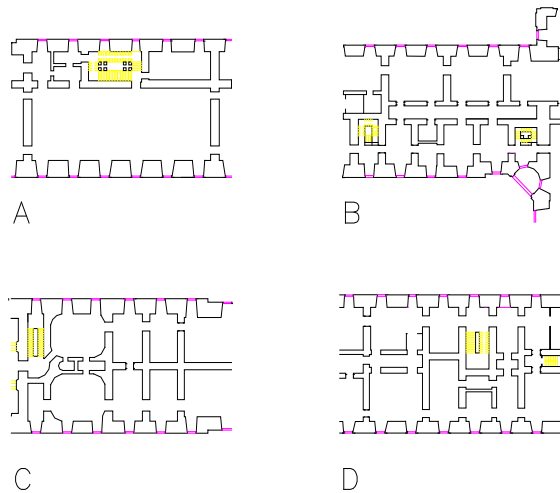
Ingresso
piano reale

Per garantire continuità alla galleria porticata, che costituisce l'elemento di raccordo fra i quattro cortili e l'asse generatore del disegno, a sud, del nuovo tessuto urbano della capitale e, a nord, della via d'acqua del parco, lo scalone monumentale di accesso al piano reale viene ubicato nel braccio centrale ortogonale, rinunciando alla simmetria della composizione.



Genesi del progetto della Reggia

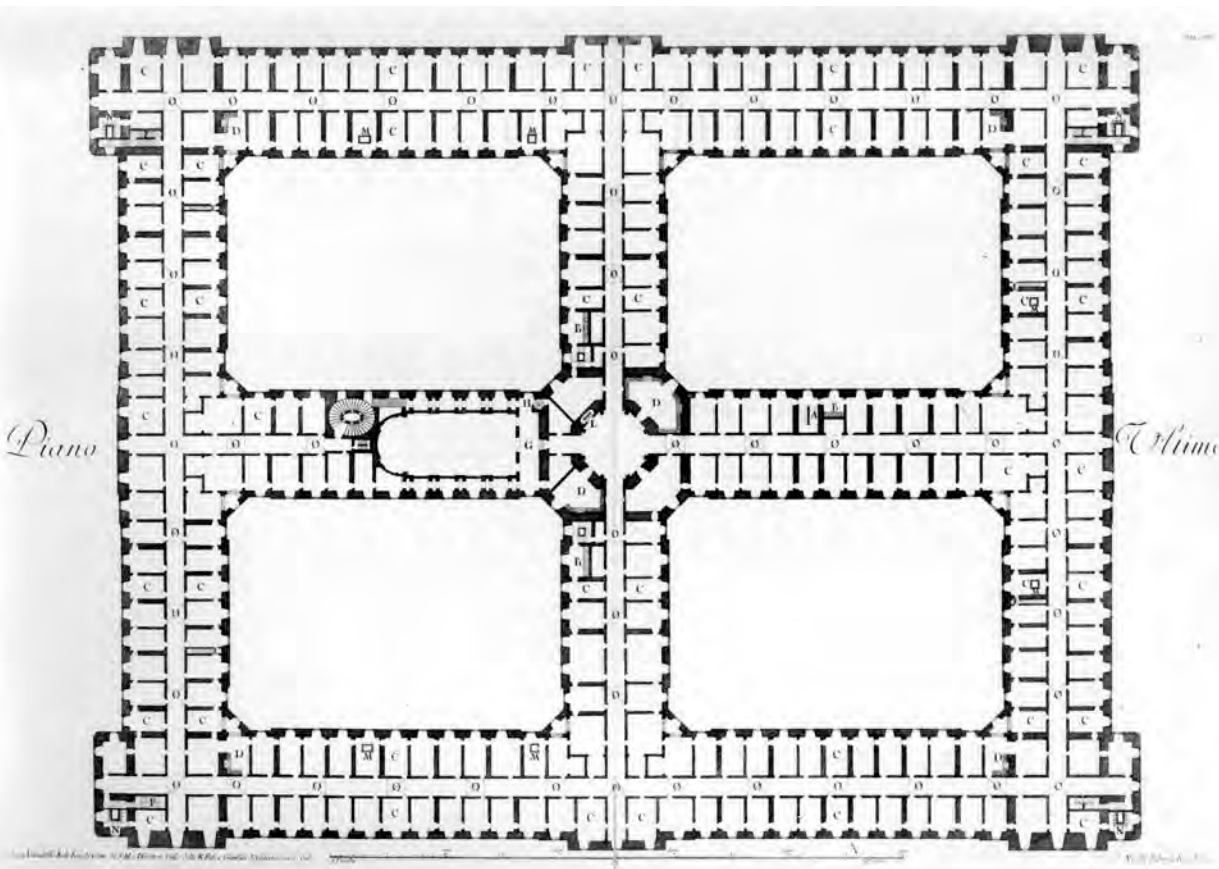
L'innovazione tipologica del progetto vanvitelliano è testimoniata anche dalle soluzioni adottate per la distribuzione degli spazi interni, che rifugge dalla soluzione ricorrente nel modello a corte, con percorso continuo di distribuzione perimetrale, per adottare tipi di articolazione interna differenziati a seconda della funzione, alternando corpo doppio e corpo triplo, in modo da evitare effetti di uniformità e monotonia



A : corpo doppio con percorso di attraversamento e retrostanze servite da collegamento verticale; B : corpo triplo con corridoio centrale; C : corpo doppio con doppio percorso di attraversamento; D : corpo a soluzione mista con disimpegno o retrostanza centrale serviti da collegamento verticale

Genesi del progetto della Reggia

Soltanto nel piano sottotetto, destinato già in fase di progetto ad attività di servizio non rappresentative, si rileva un'organizzazione unitaria, con ambienti disposti simmetricamente lungo i due fronti finestrati e corridoio centrale, secondo il modello ricorrente nell'edilizia conventuale coeva, ed è possibile leggere dall'interno la reale estensione dei corpi di fabbrica e valutare l'effetto percettivo fuori scala evitato dal Vanvitelli nei piani inferiori.



Genesi del progetto della Reggia

I disegni di progetto dei prospetti differiscono dalla costruzione realizzata per la presenza di sopraelevazioni, dei corpi angolari, mai realizzata, che conservavano la memoria dei torrioni angolari del palazzo-fortezza di epoca quattrocentesca. L'eliminazione delle sopraelevazioni angolari nella realizzazione ha tolto alle facciate del palazzo ogni riferimento all'architettura militare, a favore di una soluzione a coronamento continuo che, nonostante l'imponenza dell'elevato, assume effetto di struttura civile e residenza urbana.



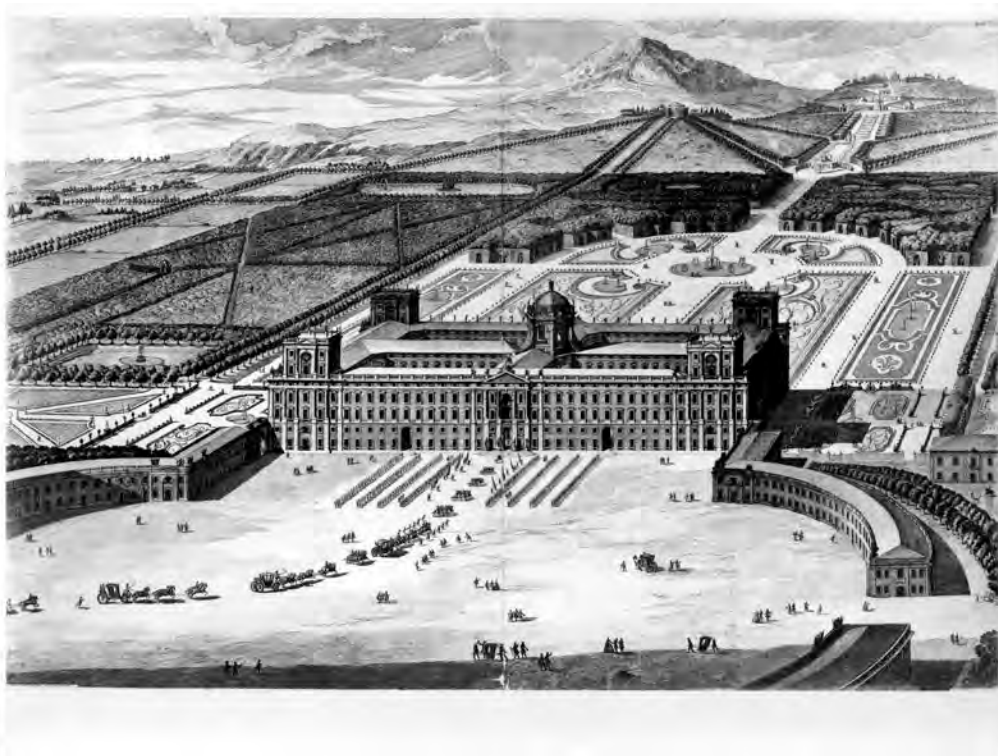
Genesi del progetto della Reggia

Anche la cupola di coronamento del nodo centrale dell'incrocio dei bracci centrali, che introduceva nel complesso una connotazione religiosa, viene eliminata in fase di realizzazione, a favore di una linea di coronamento unitaria, in sintonia con la semplicità e sinteticità della composizione volumetrica d'insieme.



Genesi del progetto della Reggia

L'asse geometrico del porticato centrale si estende oltre il limite del quadrilatero edificato per diventare direttrice prospettica di effetto scenografico della composizione all'italiana del parco, su cui dal fondale scenografico della cascata discende la sequenza di vasche e fontane della via d'acqua centrale



Genesi del progetto della Reggia

Se la successione di vasche e fontane trova riferimento nel real sito della Granja in Spagna e nel disegno dei giardini della reggia di Versailles, del tutto innovativo è il rapporto inscindibile fra architettura del costruito, disegno del verde e assetto del tessuto urbano della nuova capitale.

La Granja de san Ildefonso, parco

